

Andrea Bacianini

Verso un modello di 'bibliografia ragionata' dei siti web?

Gli straordinari sviluppi della tecnologia e la loro grande diffusione stanno imponendo la necessità di riesaminare e ripensare i tradizionali canali di trasmissione delle informazioni di ogni genere. La principale promotrice di questa ondata di cambiamento è la rete internet con la sua possibilità di individualizzazione dell'accesso, delle proposte e della fruizione a costi decisamente bassi. Questo permette anche di osservare con minori filtri gli argomenti di maggiore interesse. Navigando per la rete si scopre, forse inaspettatamente, che sono migliaia le pagine dedicate alla cultura classica, un ambito in cui spesso prevale un atteggiamento di connaturato scetticismo di fronte alle novità divulgate in maniera eccessivamente entusiastica. Una cosa di non poco conto.

Tra le curiosità più sorprendenti c'è la possibilità di usufruire in lingua latina dei servizi del motore di ricerca *Google*, di consultare le previsioni meteorologiche nella lingua di Cesare o di seguire gli aggiornamenti sulla pubblicazione del fenomeno letterario *Harry Potter* prima in latino e poi in greco antico¹.

Nella grande messe di informazioni, tutte a disposizione con la stessa (in)visibilità, si resta in ogni caso sconcertati. Se, ad esempio, si stessero cercando cartine e documenti archeologici sulla città di Atene e se ne inserisse il nome in un qualsiasi motore di ricerca, si avrebbero in risposta oltre 360.000 collegamenti: impossibile verificare personalmente quante e quali di queste pagine rispondono alle nostre aspettative! Questa esigenza è soddisfatta in misura molto modesta dagli elenchi nelle *directory* di portali come *Yahoo!*, *Virgilio* etc. Un primo tentativo era stato fatto con la creazione di *Argos*, un *Limited Area Search Engine* (LASE), cioè un motore di ricerca che indagava esclusivamente su siti che avevano a che fare con l'area di interesse della classicità; purtroppo la mancanza di fondi per iniziative di questo genere ha impedito che si portasse avanti questa esperienza². Benché ancora in fase di sperimentazione è già accessibile *Scholar Google*: l'idea è di indagare esclusivamente su articoli di riviste e pubblicazioni scientifiche, ma al momento i benefici sono tutti da verificare³.

Le cose vanno decisamente meglio se ci si affida a raccolte tematiche (propriamente 'portali verticali'): rientra in questa categoria l'esemplare lavoro svolto a partire dal 1995 da Alessandro Cristofori per l'Università di Bologna col titolo di *Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'antichità classica*⁴. Si tratta non solo della più ricca raccolta di collegamenti a siti di

¹ La pagina latina di *Google* è raggiungibile alla URL <www.google.com/intl/la/>. Le previsioni del tempo si trovano sul sito *Wunderground*: <<http://latin.wunderground.com>>. L'autrice della fortunata serie di libri dedicati al giovane mago, Joanne K. Rowling, è laureata in *Classics* e ha richiesto con insistenza alla casa editrice Bloomsbury queste traduzioni rivelatesi altrettanti *bestsellers* nel mondo di lingua anglosassone: *Harrius Potter et Philosophi Lapis* è stato elaborato da Peter Needham (vedi <<http://www.bloomsbury.com>>) e (Apei~ov Po&thr kai_ filoso&pou li&qov da Andrew Wilson (che pubblica sul suo sito web <<http://www.classicspage.com>>) un commento al suo lavoro). Alcune pagine di questi volumi sono gratuitamente a disposizione sul sito commerciale *Amazon*: <<http://www.amazon.com>>.

² Diretto da Anthony Beavers, il progetto è ufficialmente chiuso dal 6 febbraio 2003 (<<http://argos.evansville.edu>>). Per i siti di interesse storico sono attivi in Italia *La Storia, consorzio italiano per le discipline storiche online* (<<http://lastoria.unipv.it>>) e *WWW-VL Hlstory Central Catalogue* (<<http://vlib.iue.it/history/index.html>>); delle risorse per la storia antica si è occupata P. Donati Giacomini, *Innovazione e tradizione. Le risorse telematiche e informatiche nello studio della storia antica*, Bologna, Il Mulino 2002.

³ Vedi <<http://scholar.google.com>>.

⁴ Attualmente con la collaborazione di Alice Bencivenni, Enrica Fontani, Davide Faoro, Roberta Mazza, Marina Milella e Carla Salvaterra: vedi <<http://www.rassegna.unibo.it>>. Tra le principali guide a livello europeo si devono ricordare almeno il progetto "Telemaco/Telemachos" (<<http://www.telemaco.unibo.it>>), sviluppato dallo stesso Cristofori e da Ulrich Schmitzer della Humboldt-Universität di Berlino, curatore di *K.I.R.K.E. (Katalog der Internetressourcen für die Klassische Philologie aus Berlin*, ma in origine aus *Erlangen* presso la cui Università allora Schmitzer si trovava: vedi

antichistica presente in internet, ma anche della meglio organizzata e articolata: per quasi ogni sito collegato è fornita una sintetica descrizione dei contenuti e un ulteriore strumento di lavoro è dato da un motore di ricerca interno.

Tuttavia non sempre risulta chiaro se la qualità dei materiali che andremo a consultare è scientificamente affidabile e resta ancora al navigatore il compito della verifica. Ci siamo perciò chiesti, con le parole di Abbattista, se «è corretto e ragionevole instradare gli allievi o gli utilizzatori di una biblioteca all'uso di risorse telematiche senza metterli in condizione di valutarne l'attendibilità e senza fornire loro gli indispensabili strumenti critici con cui distinguere, discernere, vagliare»⁵. Da questa esigenza fortemente sentita da noi stessi come primaria è nata l'idea della pubblicazione dei risultati delle nostre esperienze di esplorazione e valutazione dei materiali presenti in rete nell'ottica dell'utente-classicista, non sempre addentro a questioni informatiche (come noi del resto), ma particolarmente attento all'utilità pratica degli strumenti. Per questo è nato presso l'Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo' un gruppo di lavoro sotto la guida di Roberto M. Danese: in un primo tempo ci si è rivolti ai siti web di interesse per i latinisti (*Tra 'volumen' e byte*) e successivamente a quelli che più specificamente riguardano i grecisti (*Kybernetes*, che contiene anche gli inevitabili aggiornamenti del precedente)⁶. Per facilitarne la consultazione, in fondo ad ogni volume si trova un indice dei siti web trattati contenuto anche nel *floppy disk* allegato con tutti i collegamenti attivi e 'cliccabili'.

Un lavoro di questo tipo è fatalmente da considerarsi *in progress* e mai definito una volta per tutte: il progetto nasce con la versione *e-book* nel suo DNA, versione che può essere aggiornata con grande facilità (disponibile autonomamente, gratis acquistando il cartaceo)⁷. Una soluzione dinamica, un doppio binario che necessita naturalmente della attualizzazione entro un breve termine anche della versione a stampa. Ad ogni modo, riteniamo che il valore della segnalazione e dell'approccio critico possano rimanere sostanzialmente inalterati per un tempo non disprezzabile (e, del resto, un lettore un po' smaliziato potrebbe comunque ritrovare facilmente con i motori di ricerca quei siti che gli interessano, ma che abbiano nel frattempo cambiato indirizzo o orientarsi in una nuova forma grafica).

È necessario, infatti, interrogarsi prima di tutto su qualità, cura e completezza delle informazioni contenute in un sito web, sul soggetto che se ne fa promotore e sullo scopo per il quale lo strumento è pensato; si è cercato inoltre di considerare come fosse stato concepito lo strumento-sito: dato il diverso modo di comunicare è bene chiedersi se siano sfruttate a pieno le caratteristiche del mezzo, se l'uso dello stesso sia facile e intuitivo, se sia garantito un buon livello di aggiornamento. A questo scopo si è pensata la forma di una scheda tripartita per la maggior parte dei siti esaminati: ciascuna scheda ha una intestazione con nome, URL, indirizzo e-mail e contiene nella prima parte una presentazione generale dei contenuti e del soggetto che li promuove così come riportato nelle pagine web; la seconda parte della scheda si chiama *Dentro il sito* e fornisce una guida all'uso dello stesso; nella terza si esprime *In sintesi* una valutazione del sito web esaminato secondo l'ottica indicata in precedenza e si individua spesso il suo destinatario ideale.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione soprattutto sul materiale presente in internet dedicando delle brevi schede *extra* (identificate dal fondo grigio) ad una veloce occhiata ai repertori su *cd-rom* e ad aspetti pur importanti, ma marginali rispetto ai nostri interessi come quello archeologico⁸.

<<http://www.kirke.hu-berlin.de/ressourc/ressourc.html>>).

⁵ G. Abbattista, *La valutazione/selezione delle risorse telematiche per gli studi umanistici* (<<http://lastoria.unipv.it/dossier/abbattista.htm>>). Un primo punto di riferimento per risorse riguardanti il medio evo *Medioevo preso in rete. Una guida selezionata alle risorse telematiche per lo studio e per la ricerca* di A. Zorzi (<www.dssg.unifi.it/_PIM/AIM/risorse.htm>).

⁶ *Tra 'volumen' e byte, per una didattica sostenibile della cultura latina*, Roberto M. Danese (a cura di), testi di A. Bacianini e A. Torino, Rimini, Guaraldi 2003; *Kybernetes, il greco classico in rete*, Roberto M. Danese (a cura di), testi di V. Millozzi, A. Bacianini e A. Torino, Rimini, Guaraldi 2004.

⁷ La versione *e-book* di *Tra 'volumen' e byte* ha già subito un primo aggiornamento ad un anno di distanza dalla prima pubblicazione.

⁸ Di *cd-rom* si è occupata G. Alvoni in *Scienze dell'antichità per via informatica. Banche dati, Internet e risorse elettroniche nello studio dell'antichità classica*, Bologna, CLUEB 2002.

Nella coscienza di non aver visitato tutto quello che è possibile trovare in rete, ci siamo comunque trovati di fronte alla necessità di operare una difficile selezione. La grande mole di siti web spesso non corrisponde ad una effettiva qualità dei contenuti, specie quando si tratti del frutto dell'entusiasmo di singoli appassionati, anche se con varie e notevoli eccezioni. Dopo le prime pionieristiche sperimentazioni, anche Università, Centri di Eccellenza ed Enti stanno proponendosi massicciamente all'attenzione dei navigatori: in questo caso ci siamo visti costretti ad escludere quelle pagine di pur importanti istituzioni che contengono 'soltanto' informazioni di carattere generale, ma non del materiale pensato per la fruizione via web. È infatti a quest'ultima tipologia di siti che abbiamo preferito rivolgere la nostra attenzione.

Prima di tutto ci siamo interessati ai testi: le banche dati di testi delle letterature antiche costituiscono un nuovo interessante tipo di biblioteca definita 'digitale'. Non vi è una sede fisica in senso tradizionale perché i testi risiedono sui *server* che ospitano i siti web e sono consultabili esclusivamente tramite un collegamento ad internet. Si tratta di un mutamento notevole nella percezione e nella fruizione delle opere, forse paragonabile al momento del passaggio dal rotolo al codice (anche se molto tempo dovrà trascorrere prima di veder passare la carta in secondo piano); forse questa volta saremo in grado di non perdere troppo della nostra storia, ma è un cambiamento da tenere senz'altro sotto controllo: esaminando la qualità dei testi delle principali 'biblioteche digitali' è infatti fin troppo facile incorrere nella precisazione «text from an unidentified version», quando addirittura non sia del tutto assente ogni indicazione di origine.

Un problema di difficile soluzione in questo momento è quello del diritto d'autore che obbliga alla pubblicazione di materiali di oltre settanta anni addietro (a meno di non imporre all'utente il versamento di una quota); niente di male, ci mancherebbe, nel recuperare preziose edizioni che talvolta costituiscono un esempio di rigore e metodo scientifico, ma sicuramente si tratta di un'operazione che esclude il ricorso a materiale aggiornato. Un altro problema da affrontare, per quanto riguarda i testi di autori antichi, è la totale mancanza degli apparati critici anche laddove ci si trovi di fronte a edizioni considerate affidabili: allo stato attuale questo riduce sensibilmente l'utilità delle banche dati *on line* per la ricerca.

Tenuto conto di questi inconvenienti, si considerino tuttavia positivamente i vantaggi della facilità di reperire un'opera per una consultazione rapida e specialmente dell'uso di strumenti quali indici di frequenza, statistiche di vario genere e soprattutto di dizionari interamente digitalizzati quali quello di Lewis & Short per il latino e di ben due edizioni del Liddell-Scott-Jones per il greco: eccellente l'esempio della *Perseus Digital Library*, progetto della Tufts University accessibile gratuitamente, dove si possono apprezzare in pieno i benefici degli ipertesti che collegano le singole voci dei lemmi a ciascuno dei contesti originari⁹. Tra le risorse a pagamento è finalmente accessibile dalla rete il *Thesaurus Linguae Graecae*: l'ambizioso progetto di raccolta di tutte le opere della cultura greca classica, continuamente aggiornato e accresciuto, è indagabile con un apposito motore di ricerca¹⁰.

Ma i testi in lingua greca presentano una difficoltà ulteriore, riguardante la lettura e la scrittura di testi in lettere greche, per la differente codifica dei caratteri (alcuni, tra l'altro, sono *software* prodotti a scopo commerciale, altri sono disponibili gratuitamente): ad un primo tentativo di illustrazione di questo diffuso problema abbiamo dedicato un intero capitolo del volume riguardante il greco classico, corredando l'esposizione con gli esiti dei test di compatibilità (per fortuna sempre maggiore) tra i vari tipi di *fonts* e i più diffusi sistemi operativi.

Anche le biblioteche tradizionali offrono ormai un servizio di catalogo informatizzato e la possibilità di consultarlo via web è subito diventato di importanza capitale. L'interrogazione degli OPAC di singole biblioteche o di quello dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) che raccoglie le schedature della maggior parte delle biblioteche italiane è imprescindibile per ogni ricerca minimamente seria¹¹. Ma alcune sedi prestigiose fanno importanti passi in più: la digitalizzazione delle immagini di *incunabula*, cinquecentine e preziosi volumi a stampa è, ad esempio, l'obiettivo del

⁹ Vedi <www.perseus.tufts.edu>.

¹⁰ Vedi <www.tlg.uci.edu>.

¹¹ Vedi <<http://opac.sbn.it>>.

progetto *Gallica* della Bibliothèque Nationale de France di Parigi¹². Il lavoro, che non è fortunatamente l'unico nel suo genere, consente allo studioso di consultare dal proprio computer le foto delle opere che lo interessano, magari ingrandendole a piacimento.

Le discipline della ricerca che, dunque, sono in procinto di trarre i maggiori vantaggi sono senza dubbio la filologia, la papirologia e l'epigrafia. Al di là della consultazione delle prime grandi banche dati (ad esempio il *Leuven Database of Ancient Books*) e dei primi esperimenti di aggiornamento scientifico *on line* (vedi la raccolta di proposte critiche apparse in articoli dal 1995 in poi nell'*Archivio Filologico per la Medicina Antica*), ci si sta interrogando sulla possibilità di usufruire di un nuovo tipo di edizione critica con ipertesti grazie al *Digital Nestle-Aland Prototype*¹³. Una nuova e diversa percezione del 'testo' nel formato elettronico inizia a farsi strada e non ci si può sottrarre alla riflessione: la stessa diffusione della stampa in età rinascimentale incontrò forti resistenze e dobbiamo proprio ad essa e all'idea di un testo fissato una volta per tutte la nascita delle scienze filologiche¹⁴.

La ricerca bibliografica trae notevoli vantaggi anche dalla possibilità di indagare *on line* repertori di riferimento come l'*Année philologique* o *Gnomon*: in questo caso è necessario il pagamento di un abbonamento annuale, ma si tratta di strumenti imprescindibili per l'aggiornamento già nel formato cartaceo¹⁵.

Per facilitare l'aggiornamento alcune istituzioni o singoli studiosi hanno promosso dei siti internet a carattere monografico: si possono trovare pagine dedicate a singoli autori contenenti testi, articoli in formato digitale e repertori bibliografici in costante aggiornamento. Impossibile trascurare i vantaggi della aumentata rapidità della comunicazione: proliferano le liste di discussione (di carattere scientifico, didattico, monografico etc.), nascono riviste appositamente per la pubblicazione *on line* (fondamentale, ad esempio, *Bryn Mawr Classical Review* con le recensioni a libri di recente pubblicazione), mentre quelle di consolidata tradizione nel formato cartaceo si aprono alla consultazione in rete dietro abbonamento (ad esempio i *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*)¹⁶.

Una buona parte del nostro lavoro è stato dedicato alla didattica delle materie classiche: gli insegnanti possono mettersi in comunicazione con altri insegnanti e confrontare i rispettivi percorsi didattici, consultarne di già strutturati e attrezzati, promuoverne l'elaborazione tra i propri studenti magari allo scopo di stimolarli alla realizzazione di siti web (e non mancano già concorsi in questo ambito nel mondo). La stessa 'polverosa' grammatica può essere resa più agile ed interessante grazie a percorsi ipertestuali o a *software* per esercizi (in qualche caso pensati assieme agli studenti) che non perdano in rigore di metodo.

Per quanto riguarda l'insegnamento a distanza, si è ancora in una fase di sperimentazione e ci si sta muovendo con una certa cautela, specie in Italia (ma si trovano proposte di vario genere di singoli appassionati).

Tra gli aspetti più curiosi ci sono le liste di discussione in lingua e per imparare la lingua, le *chat-line* in latino, nonché le divertenti notizie di attualità da leggere soltanto (*Akropolis World News* in greco antico) e da ascoltare e leggere (*Nuntii Latini* della finlandese YLE e di Radio Bremen in latino)¹⁷.

In chiusura di entrambi i volumi abbiamo raccolto le più bizzarre di queste proposte accomunando sotto il titolo di *Amoenitates* sia le idee divertenti (vedi almeno i *cartoons* di *Winged Sandals*) sia

¹² Vedi <<http://gallica.bnf.fr>>.

¹³ Il *Leuven Database of Ancient Books* è consultabile alla URL <<http://ldab.arts.kuleuven.ac.be>>; l'*Archivio Filologico per la Medicina Antica* si trova alla URL <www.lettere.unifi.it/afma>; per quello che riguarda *The Digital Nestle-Aland Prototype* si veda <<http://nestlealand.uni-muenster.de>>.

¹⁴ Vedi T. Orlandi, *Problemi di codifica e trattamento informatico in campo filologico*, in G. Savoca (ed.), *Lessicografia, filologia e critica*, Firenze, L. S. Olschki 1986, p. 69-81; D. Fiorimonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri 2003; L. M. Reale, *Testualità digitali: un nuovo paradigma filologico. A proposito di una recente pubblicazione*, in «*Storiadelmondo*» 22, <www.storiadelmondo.com/22/reale.testualita.pdf>.

¹⁵ L'*Année philologique* è reperibile all'indirizzo <www.annee-philologique.com/aph>; la versione *on line* di *Gnomon* è consultabile in parte gratuitamente alla URL <www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/Gnomon.html>.

¹⁶ La *Bryn Mawr Classical Review* può essere letta all'indirizzo <<http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr>> o ricevuta via e-mail con cadenza pressochè quotidiana; per poter accedere alla versione *on line* dei *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* occorre essere sottoscrittori della versione a stampa (vedi <www.libraweb.net>).

¹⁷ Vedi rispettivamente <www.akwn.net> per *Akropolis World News*, per *Nuntii Latini* e per *Radio Bremen*.

quei siti web che mostrano una visione ‘distorta’ dell’antico e che sono potenzialmente dannosi (come quelli che si appellano ad un *revival* neopagano dalla confusa impronta *new age*)¹⁸. Con questi libri si è inteso realizzare soprattutto uno strumento agile e pratico, da utilizzare possibilmente di fronte ad uno schermo. Forse l’idea di un approccio critico è ancora abbastanza nuova ma necessaria e, crediamo, paragonabile a quella di una tradizionale ‘bibliografia ragionata’. Si potrebbe ritenere questa esperienza come un primo contributo in questo senso. Certamente essa vuole essere un invito a sviluppare di più e meglio gli strumenti informatici in ambito umanistico senza perdere di rigore nel metodo scientifico.

¹⁸ Per *Winged Sandals* ed il suo piccolo Hermes blu parlante vedi <www.wingedsandals.com>.